

ANNALISA GIOVANNINI

UN TASSELLO DI STORIA DELLA GRANDE GUERRA
AD AQUILEIA.
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE:
LA “RISCOPERTA” DELL’INCARTAMENTO EGGER

Nel gennaio del 2015 Paola Ventura, in veste di Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, ha affidato a chi qui scrive il compito di effettuare ricerche finalizzate alla partecipazione del Museo alla mostra 1914. *La guerra degli altri e i friulani* (promossa dalla Provincia di Udine e ospitata ad Aquileia, in Palazzo Meizlik, nei mesi primaverili del 2015)¹.

In particolare, si trattava, in base a pregressi interessi in merito², di vagliare e di esaminare, all’interno dell’Archivio storico dell’istituzione riordinato a opera di Adriana Comar e di Flavio Cossar (improvvisamente scomparso nel 2013 e alla cui affettuosa memoria sono dedicati questo contributo e il successivo, concernente il rintracciamento della lapide commemorante l’inaugurazione del Museo nel 1882), quanto ricomposto riguardo alla scelta, al prelievo e al

trasferimento a Vienna il 17 aprile del 1915, nell’imminenza della discesa nel conflitto del Regno d’Italia, dei più pregevoli oggetti delle collezioni del Museo aquileiese, ad opera di Rudolf Egger in veste di segretario del *k.k. Archäologisches Institut in Wien*. Quanto finora noto su tale episodio, con l’aggravante di essere il frutto del momento contingente con interpretazioni spesso di natura nazionalistica, poggiava sulle succinte notizie date da Celso Costantini³, da Ugo Ojetti⁴ e da Michele Abramich⁵: la lettura dei dati di archivio, la lettura/rilettura di stralci giornalistici⁶, nonché di ulteriore letteratura⁷ hanno fornito elementi fondamentali per la ricostruzione globale della vicenda, pubblicata nel catalogo della mostra con un contributo cui si fa riferimento per quanto detto qui di seguito, al fine di non appesantire l’apparato delle note⁸.

¹ GIOVANNINI 2015.

² GIOVANNINI 2010, coll. 164-166 e 183-184.

³ COSTANTINI 1916, pp. 77-78.

⁴ OJETTI 1916, pp. VII-VIII; OJETTI 1951, pp. 263-264 (già articolo sul *Corriere della sera*, 1923); OJETTI 1964, pp. 62-63.

⁵ ABRAMICH 1916: va segnalata la sua pacata coerenza con quanto effettivamente accaduto.

⁶ OJETTI 1923; ANONIMO 1939.

⁷ SEGRE 1928, pp. 129-130; soprattutto PACCHIONI 1939; RAINER 1988.

⁸ GIOVANNINI 2015 (è doveroso però ripetere e ribadire in tale sede i ringraziamenti già espressi a quanti hanno in vario modo agevolato il lavoro di ricerca: a Paola Ventura, Direttore del Museo Archeologico Nazionale, per avere permesso la visione e lo studio delle carte d’archivio; ad Adriana Comar, Archivio storico del M.A.N. di Aquileia, che, dopo avere operato, come detto, in sinergia con Cossar, suo collega, continua l’egregia opera di classificazione e informatizzazione dei materiali d’archivio; a Daniele Pasini, Laboratorio di restauro del M.A.N.; a Stefano Scuz, Archivio fotografico del M.A.N.; a Franco Puntin, M.A.N. Sono debitrice della trascrizione e della traduzione del documento *Verzeichnis der aus dem k.k. Museum von Aquileia geborgenen Antiken* a Monika Verzár, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, mia Maestra, mentre devo a Gino Bandelli, docente emerito di Storia romana dell’Università triestina, aiuti bibliografici. Un sentito ringraziamento per la cortesia e la sollecitudine dimostratemi nelle ricerche di testi di difficile reperimento alla dott.ssa Tiziana Calabrese, Biblioteca della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico del Piemonte, alle dott.sse Vanessa Mariuzzo e Raffaella Pippo, nonché al sig. Ivo Del Ben, della Biblioteca del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone, alla dott.ssa Miriam Scarabò, Biblioteca del Consorzio Culturale del Monfalconese, al personale della Biblioteca Civica di Trieste “A. Hortis” e della Biblioteca Civica di Udine “V. Joppi”. Un grazie al sig. Egidio Cignolin, Aquileia, per avermi concesso di riprodurre in GIOVANNINI 2015 una cartolina della sua collezione e, infine, alle colleghe Lilli Zabrana, *Österreichisches Archäologisches Institut*, Rita Chinelli e Lotte Dollhofer, *Museen der Stadt Wien-Stadtarchäologie*, per le cortesie informazioni sulle sedi avute nel tempo dal *k.k. Archäologisches Institut in Wien*, poi *Österreichisches Archäologisches Institut in Wien*).

Il documento più significativo è risultato essere il *Verzeichnis der aus dem k.k. Museum von Aquileia geborgenen Antiken* (“Elenco delle antichità recuperate nell’Imperial-regio Museo di Aquileia”), contenente la lista esatta dei manufatti prelevati (fig. 1): è stato così possibile dirimere innanzi tutto la questione della quantità di reperti tolti dalle vetrine, pari a 1.617, scelti e selezionati tra le cosiddette anticaglie, in particolare tra manufatti ambracei, vero e proprio vanto del Museo in tutte le sue fasi di vita, e poi gemme, vetri, oggetti di ornamento in metallo prezioso, monete, bronzetti, lucerne di fattura peculiare in metallo e terracotta. Sono così risultati essere stati privilegiati, per ovvie ragioni, oggetti non solo contraddistinti da un indiscusso pregio storico-artistico, ma anche, allo stesso tempo, facilmente trasportabili: non a caso, del sia pure importante repertorio di statuaria e scultura venne presa una sola testimonianza, data dal ritratto di Livia, alto appena 17 centimetri. Il trasporto venne organizzato approntando scatole numerate in sequenza progressiva, a loro volta sistemate, assieme a reperti imballati in altro modo, in quattro casse lignee, sigillate e piombate, quindi contrassegnate in maniera purtroppo non più ricostruibile. All’interno della cassa 1 erano state poste, seguendo uno schema riprodotto anche graficamente, venti scatole, contenenti manufatti in ambra, vetro, osso, avorio, ori, bronzetti, lucerne in bronzo, monete, gemme; la cassa 2 conteneva quindici scatole, con reperti vitrei, ambracei, bronzei, in terracotta, monete; nella cassa 3 vennero sistemati materiali senza scatole, verosimilmente imballati con paglia o cotone, dati soprattutto da lucerne in bronzo, poi una scatola con figurine e altri manufatti bronzei, infine una scatola di cui viene specificato il materiale – legno – con all’interno lucerne in terracotta di fattura pregevole; la cassa 4 era deputata al trasporto del ritratto marmoreo di Livia.

Altro punto fondamentale per la ricostruzione globale della vicenda è stato quello che ha delineato con chiarezza quale fosse a Vienna la sede cui vennero destinati i reperti: si trattava dei magazzini del *k.k. Archäologisches Institut in Wien*, all’epoca alloggiato nella casa di Türkenstraße 4, 1090.

A prescindere dall’iniziale accuratezza relativa alla scelta e alla preparazione dei materiali, le sorti delle quattro casse, nel corso del tempo mai aperte, risultarono assai tormentate: nel 1919 Guglielmo Pacchioni, Commissario unico per il recupero del patrimonio artistico, rimasto a Vienna in pianta stabile, poté appurare che quello che egli chiamava e definiva il “tesoro di Aquileja” era stato prelevato nel 1917 e inviato in una destinazione al momento non delineabile. Si deve solo alla sua tenacia e alle sue azioni personali di ricerca se, grazie a un accurato esame di tutta la documentazione disponibile, alla fine fu possibile appurare che proprio nel 1917 venne impartito a un sergente di nazionalità romena dell’*Imperial-regio Esercito* di nome Kosaricz un ordine relativo al trasporto di 15 casse contenenti oggetti d’arte, conservate nei

magazzini sotterranei dell’*Archäologisches Institut*, da Vienna a Czernowitz (poi Cernăuți, oggi Černivci in Ucraina). Insospettito da questa coincidenza di date e dalla menzione di casse, il Pacchioni confrontò tale documento con altri carteggi, rilevando come le casse destinate a Czernowitz dovevano essere 11 e non 15: vi era, pertanto, una forte possibilità che per un banale errore le quattro di Aquileia fossero state inopinatamente aggiunte al convoglio; indagini preliminari prudentemente condotte a Czernowitz dal rappresentante con sede a Bucarest della *Commissione italiana per i beni artistici* (la Bucovina nel 1918 era passata con altre regioni al Regno di Romania) non ebbero, però, esito positivo. Il Pacchioni non si diede per vinto: entrato in relazione con autorità romene a Budapest nel corso della guerra romeno-ungherese, riuscì, usando loro informazioni, a mettersi in contatto diretto col Kosaricz e apprendere così che le 15 casse portate a Czernowitz erano state depositate nei sotterranei della locale Università. Da carteggi e documenti conservati nell’Archivio storico del Museo di Aquileia si viene a sapere che, a questo punto della vicenda, entrarono in azione anche l’Abramich e l’Egger: nell’ottobre del 1919 Egger avvisò Abramich che le le casse erano state rintracciate nella città romena; Abramich a sua volta scrisse immediatamente a Costantini, all’epoca Direttore reggente del Museo, riferendogli la notizia. Seguendo questo *fil-rouge* il Pacchioni intraprese atti formali con le autorità romene, ricevendo, anziché collaborazione, una presa di posizione dura e inaspettata: il Regno di Romania avanzò, infatti, immediatamente presunti diritti di proprietà su tali casse, in quanto presenti sul suo territorio. Il funzionario giocò la partita con altre regole: attraverso tutta una serie di azioni diplomatiche e meno, ben comprensibili con la lettura del succitato testo da lui stesso scritto nel 1939, riuscì nascostamente a riportare le casse prima a Vienna, nella sede della nostra Ambasciata, e quindi in Italia. L’Archivio del Museo ha aggiunto a tale proposito l’ultimo tassello: le casse erano giunte a Venezia e poste in deposito, il giorno 11 aprile, nei locali delle *Regie Gallerie*. Di questo il Costantini venne prontamente informato: egli decise che, assieme a Giacomo Pozzar come suo assistente e a Camillo Lorenzuti, il quale come custode sarebbe servito di scorta alle casse, vi si sarebbe recato via treno il 16 aprile del 1920 per ripartirvi il giorno successivo, usando lo stesso mezzo di trasporto fino ad Aquileia, allora stazione della tratta Cervignano-Pontile per Grado. Il giorno 18 aprile, dopo avere riscontrato che le piombature delle casse risultavano intatte, il Costantini avvisò l’*Ufficio Belle Arti e Monumenti presso il Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia* (a sua volta derivato dal *Commissariato Generale Militare*) che il viaggio era andato a buon fine e che si sarebbe proceduto al controllo del contenuto e alla ricollocazione dei manufatti nelle vetrine di pertinenza secondo la scansione tipologica delle esposizioni del *Regio Museo Archeo-*

*Verzeichnis der aus dem k. k. Museum von Aquileia
geborgenen Antiken:*

Kiste I

Schachtel 1: 1 Bernstein: Eros und Anteros (im Führer abget.)
 2. " zwei Erosen sitzend und sich neckend
 " 2: 1, 2. Bernstein: Parfümflasche (Form eines Blattkelches)
 mit Stöpsel.
 " 3 Schachtel aus Bernstein mit Kopf (Führer)
 " 3: 1 Bernstein: grosser Ring mit 3 Erosen
 2. " mittelgrosser Ring, Weinranke und
 ein Eros, im Basten kleine Amulette
 3. " Ring mit zwei Erosen, der eine mit
 Schallblechen der andere mit Fackel
 4. " Ring mit Frauenkopf (abget. im Führer)
 5. " " " Schaf (" " "
 6. " kleiner Ring mit Frauenkopf
 7. " " " " schlafender Eros

Schachtel 4: Glas 1 Fläschchen in Form einer Herminschel
 " 2 Amphorische (im Führer abget.)
 " 3 weisses Fläschchen mit zwei zierlichen Henkeln
 " 4 Fläschchen in Form einer Datelpfucht
 " 5 kleiner Kantharus (durchsichtiges Glas)
 " 6 Gefäss aus Bergkristall (im Führer abget.)
 " 7 ähnliches Gefäss, nur höher und schlanker
 " 8 Bernsteinfläschchen
 " 9 kleines Fläschchen die Wendung färbig gegentalt
 " 10 kleine Lampe aus Bernstein

Schachtel 5: 1 Pyxis aus Elfenbein, mit Relief und Frauenkopf auf
 dem Deckel

Fig. 1. La prima pagina del *Verzeichnis der aus dem k.k. Museum von Aquileia geborgenen Antiken* ("Elenco delle antichità recuperate nell'Imperial-regio Museo di Aquileia") (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio storico).

logico. Il riscontro venne fatto nei giorni seguenti dal Costantini, con la collaborazione di Giovanni Battista Brusin, da poco da lui chiamato come coadiuvatore nell'esercizio delle funzioni, destinato a subentrargli come Direttore del Museo nel 1922.

Le quattro casse partite da Aquileia nell'aprile del 1915 tornarono, dunque, nell'aprile del 1920. Come racconta l'Ojetti nel succitato scritto del 1923: "Il museo è quello d'allora. L'Italia non ha ancora denari per riordinarlo, per ingrandirlo, nemmeno per rafforzarne le finestre contro i ladri, così che molti dei gioielli, delle monete, dei cammei finalmente tornati da Vienna devono restare chiusi nella cassaforte. Giovanni Brusin che vigila, con sollecito amore sul museo, sulla basilica, sui pochi scavi, e che è anche il

sindaco di Aquileia, ha la bontà di mostrarmi di sala in sala il tesoretto recuperato".

Nella mostra *1914. La guerra degli altri e i friulani* sono stati esposti documenti originali e immagini corredate di spiegazioni di alcuni dei più significativi reperti oggetto del trasporto a Vienna e della tormentata vicenda che ne è seguita; a loro volta, i reperti riprodotti fotograficamente in mostra sono stati contrassegnati nelle vetrine di pertinenza del Museo con appositi bollini di riconoscimento, in maniera che i visitatori della mostra potessero andare alla ricerca degli originali e i visitatori del Museo fossero spinti verso l'esposizione dalla curiosità di conoscere meglio l'episodio.

BIBLIOGRAFIA

ABRAMICH 1916 = M. ABRAMICH, *Il Museo Archeologico di Aquileia*, in «Arte Cristiana», 4, 2, 15, pp. 33-48.

ANONIMO 1939 = ANONIMO, *Le perigliose vicende dei cimeli di Aquileia durante la grande guerra*, in «Il Popolo del Friuli», 8, 154, 30 giugno.

COSTANTINI 1916 = C. COSTANTINI, *Aquileia e Grado. Guida storico-artistica*, Milano.

GIOVANNINI 2010 = A. GIOVANNINI, "Sua nemica è la terra pesante... ah! se potesse levarla d'un colpo" (Biagio Marin). Giovanni Battista Brusin, *l'Associazione Nazionale per Aquileia e lo scavo delle necropoli aquileiesi*, in «AquilNost», 81, coll. 161-192.

GIOVANNINI 2015 = A. GIOVANNINI, *Aquileia, Vienna, Czernewitz. Reperti in guerra*, in *Guerra degli altri* 2015, pp. 323-347.

GIOVANNINI, VENTURA 2015 = A. GIOVANNINI, P. VENTURA, *Il Museo di Aquileia: reperti in guerra*, in *Guerra degli altri* 2015, pp. 232-234.

GUERRA DEGLI ALTRI 2015 = 1914. *La guerra degli altri e i*

friulani, Catalogo della mostra, a cura di E. FOLISI, Udine.

OJETTI 1916 = U. OJETTI, *Prefazione*, in COSTANTINI 1916, pp. VII-IX.

OJETTI 1923 = U. OJETTI, *La Basilica di Aquileia*, in «Corriere d'America. Sezione Domenicale, New York», 9 settembre.

OJETTI 1951 = U. OJETTI, *Aquileia*, in *Cose viste, I, 1921-1927*, Firenze, pp. 262-267.

OJETTI 1964 = U. OJETTI, *Lettere alla moglie. 1915-1919*, a cura di F. OJETTI, Firenze.

PACCHIONI 1939 = G. PACCHIONI, *Equità e fermezza latina nelle controversie artistiche con il crollato impero di Asburgo*, Falconara (Ancona).

RAINER 1988 = J. RAINER, *Il ricupero dei Beni Culturali italiani dall'Austria dopo la Prima guerra mondiale*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 67, 1, 2, pp. 237-250.

SEGRE 1928 = R. SEGRE, *La missione militare italiana per l'armistizio (dicembre 1918 - gennaio 1920)*, Bologna.

Annalisa Giovannini

Associazione Nazionale per Aquileia
assaquileia@libero.it